



L'umanità che è dentro di noi

"La guerra. I ragazzi che partivano cantando, perché la guerra, per chi non l'ha ancora vissuta, è una bella avventura."

(Teresio Bosco, Don Gnocchi papà dei mutilatini)



In questi giorni mi ha molto colpito l'aggettivo usato da un carissimo amico per descrivere il difficile momento storico che stiamo attraversando: disumanizzante. E questo mi consente di cogliere in modo ancora più profondo il senso del diario che mio Papà ha scritto sulla sua drammatica esperienza in Russia dopo più di 50 anni da quegli avvenimenti. Pagine drammatiche, le sue, che contengono però un messaggio di grande speranza: spesso sono narrati incontri ed episodi di grande umanità, e sono descritti gesti ed attenzioni che non ci si aspetterebbe proprio in circostanze come queste.

Il diario, di cui conservo l'originale e una cui copia è stata depositata presso l'Archivio Diaristico di Pieve di Santo Stefano (in provincia di Arezzo), è stato inserito nella Lista d'Onore del Premio Pieve nel 1997 con una motivazione che riassume molto bene il contenuto di questo testo: "L'opera è altamente significativa per capire proprio dal vissuto quotidiano la grande ritirata dei nostri soldati attraverso le sterminate pianure russe. *E' bello e incoraggiante il messaggio che ne scaturisce: nonostante l'ambiente ostile e lo stato di guerra, i rapporti tra i soldati e tra i soldati in fuga e le popolazioni russe, conservano ancora i caratteri del rispetto e dell'amicizia: l'umanità che è dentro di noi scrive la vera storia*".

Una richiesta molto particolare

Vi è una storia nella storia in questo diario, che dalle pagine manoscritte di mio Papà è arrivato ora al sito che è destinato a raccogliere l'intera ritrascrizione di tutto il testo.

Mio Papà, che è mancato nel 1999, era un reduce della campagna di Russia e

spesso ci narrava qualche episodio avvenuto in Russia o durante la ritirata, ancora così doloroso e vivo nella sua memoria: si trattava però sempre di brevi racconti e sembrava non esserci mai data la possibilità di parlarne per un tempo più lungo e con la dovuta attenzione. Fu così che nel mese di maggio del 1995 gli chiesi un regalo di Natale molto particolare: le sue memorie, quello che gli sarebbe uscito (10 pagine, 20 o 30 non aveva importanza), di quel periodo così drammatico della sua vita. L'avevo fatto con così grande anticipo perché sapevo quanto odiasse scrivere (aveva fatto solo le elementari e sentiva il peso delle sue lacune, soprattutto quelle grammaticali), e proprio per questo desideravo che avesse tutto il tempo per poter scegliere il momento più opportuno per fissare sulla carta qualche ricordo. Sapevo che in quelle poche pagine che mi aspettavo di ricevere avrei avuto in dono qualcosa di grande, ma come spesso accade le cose andarono ben al di là di quanto potessi immaginare. Infatti mio Papà cominciò subito dopo la mia richiesta a scrivere: spesso si metteva in cucina, suo *studio* preferito, e scriveva fino a notte inoltrata, a volte piangendo ... Il giorno di Natale del 1995 Papà mi consegnò il manoscritto originale di 360 pagine di *La mia guerra* (insieme a tutte le pagine della brutta copia), che aveva scritto con grande sofferenza e con grande amore perché io lo potessi leggere. Già leggendo le prime pagine avevo capito che quel diario non avrebbe potuto essere solo mio, che avrei dovuto dividerlo con qualcuno, ma a quel tempo non sapevo ancora come e con chi. Solo qualche tempo più tardi venni a conoscenza dell'esistenza di un Archivio

Diaristico Nazionale a Pieve di Santo Stefano, in provincia di Arezzo, e trovai così la risposta che cercavo. Ne parlai con mio Papà e gli chiesi naturalmente il permesso di inviare una copia del suo diario a Pieve.. Il 10 gennaio del 1997 mio Papà ed io arrivammo a Pieve per consegnare la sua storia. Anche se quell'anno la sua opera venne selezionata per la Lista d'Onore e ci ritornammo nel mese di settembre per la consegna del Premio, quel primo viaggio a Pieve è e rimarrà per me il ricordo più dolce che ho di Lui negli ultimi anni.

L'importante ruolo della Croce Bianca

La Croce Bianca ha avuto un ruolo molto importante nella creazione del sito, anche se indirettamente e a sua insaputa. Trovare il tempo per ritrascrivere 360 pagine in modo integrale e assolutamente fedele al testo originale non è stato semplice, ma a un certo punto ho realizzato che forse la cosa migliore sarebbe stata quella di ritrascrivere con costanza una pagina al giorno per circa un anno, e il momento più opportuno sembrava proprio essere quello del mattino presto, dopo che Marco era uscito per andare al lavoro. Dopo aver fatto colazione insieme con una buona tazza di caffè, infatti, lui usciva per andare in Croce Bianca e io mi mettevo al computer. In questo modo sono riuscita a completare la ritrascrizione del testo, mentre ora piano piano lo sto rivedendo prima della pubblicazione su internet. Se qualcuno desiderasse visitare il sito, l'indirizzo è www.parolediguerra.it, nome scelto da mio figlio. Vi segnalo inoltre l'indirizzo dell'Archivio Diaristico Nazionale - www.archiviodiari.it - attivo da oltre 25 anni e riconosciuto anche dal Ministero per i beni e le attività culturali. Da anni ormai questo diario mi sta facendo compagnia in vari modi e spero che la creazione del sito e la condivisione di questo testo possano contenere un messaggio di speranza soprattutto per le nuove generazioni a cui è particolarmente destinata questa mia iniziativa: recuperare il passato per delineare il futuro e per ricordare che *l'umanità che è dentro di noi scrive sempre la vera storia*.

Teresita Corengia Zema



Attilio Corengia mentre deposita il suo diario presso l'Archivio e all'inizio del periodo di leva"